

Alberto Moravia

La biografia

Alberto Pincherle (poi con lo pseudonimo di Moravia) nasce a Roma il 28 novembre 1907. La sua famiglia d'origine è borghese: il padre è architetto e pittore. Fino dalla giovinezza studia i classici e si appassiona alla narrativa, e nel 1929, ancora ventiduenne, pubblica *Gli indifferenti*. È Moravia a confessare, nell'*Autobiografia in breve*, che la vocazione di «romanziera» ha anticipato quella di «scrittore». Dopo il successo dell'esordio narrativo, Moravia collabora alla «Stampa», trascorrendo alcuni periodi a Londra e a Parigi. Sono gli anni del fascismo, e l'orientamento ideologico dello scrittore, in sede di lavoro giornalistico, appare allinearsi al regime, salvo invertirne la tendenza durante gli anni Trenta. Il regime guarda con sospetto alla sua produzione, intanto per *Le ambizioni sbagliate* (1935), poi per *La mascherata* (1941): ciò provoca un'ostruzione più energica del solito, con pesanti ripercussioni sull'attività. Nel 1941, sposa Elsa Morante, e per un periodo soggiorna a Capri, scrivendo il romanzo *Agostino* (1943). Terminata la Seconda guerra mondiale, rientra a Roma e avvia una fittissima collaborazione con numerose testate giornalistiche, fino a che, nel 1947, pubblica *La romana*. Dopo aver fondato, insieme ad Alberto Carocci, la rivista «Nuovi Argomenti», inizia a lavorare per il teatro. Nel 1960 pubblica, con enorme successo, *La noia*.

Come sostiene Ajello, in un libro sul rapporto tra scrittori e potere, il caso di Moravia è raro. È uno dei pochi ad aver fatto coincidere il potere consentitogli dal successo letterario con il potere realmente speso per la cultura e l'organizzazione culturale. Nei primi anni Sessanta, pubblica *L'uomo come fine e altri saggi* (1963), raccogliendo così i lavori teorici e critici sulla letteratura, sulla politica, sulla cultura e sulla società. Schierato come intellettuale «impegnato», dopo il 1968 abbandona questo ruolo, partecipando alle vicende storiche, politiche e sociali italiane con una massiccia intensità. Un caso, e non di secondaria importanza, è l'uscita del romanzo *Io e lui* (1971), con il quale lo scrittore dimostra un'icastica e opportuna capacità di trovarsi al centro dell'attualità. Sono gli anni in cui si dibatte sulla liberazione sessuale dell'uomo contemporaneo.

D'altra parte l'intellettuale Moravia, in opere che portano il suo sguardo a soffermarsi su argomenti non direttamente legati all'Italia, come *Un'idea dell'India* (1962), *La rivoluzione culturale in Cina* (1967), *A quale tribù appartieni?* (1972), apre il discorso, come accade a Pasolini, sul Terzo Mondo, vissuto come l'ultimo dei mondi possibili. Ma questa figura d'intellettuale si è trasformata: Moravia interpreta un ruolo ufficiale, qual è quello del *maître à penser*, pronto a intervenire su ogni argomento politico e culturale. Continuando la produzione narrativa, negli anni Ottanta è eletto deputato al Parlamento europeo, nelle liste del P.C.I. Muore a Roma nel 1990.